

# SULLA STRUTTURA MATERIALE DEL *CASTRUM* MARCHIGIANO NEI SECOLI X-XIV

[A stampa in «Castella Marchiae», n. 6/7 (2002/03), pp. 150-165]

## *Premessa*

Al tema della struttura del *castrum* medievale in Italia si sono rivolti in un recente passato, pur da prospettive diverse e con diversi accenti, gli studi del Toubert<sup>1</sup>, del Settia<sup>2</sup>, del Fumagalli<sup>3</sup>, del Balestracci<sup>4</sup>, mentre la Galetti si è mossa nell'ambito più specifico delle strutture abitative<sup>5</sup>. Anche il Tosco ha dedicato recentemente alcune pagine all'analisi dei materiali da costruzione e alla ricostruzione del cantiere edile di un castello del 1336 in zona alpina<sup>6</sup>. Per quanto riguarda le Marche, vanno ricordate alcune

---

<sup>1</sup> P. Toubert, *Les structures du Latium médiéval. Le Latium méridional et la Sabine du IX<sup>e</sup> siècle à la fin du XII<sup>e</sup> siècle*, Rome 1973, part. le pp. 326-328, 330-336 e 660-669.

<sup>2</sup> A. A. Settia, *La struttura materiale del castello nei secoli X e XI. Elementi di morfologia castellana nelle fonti scritte dell'Italia settentrionale*, in «Bollettino storico-bibliografico subalpino», LXXVII (1979), pp. 361-430, ripubblicato con qualche modifica in Id., *Castelli e villaggi nell'Italia padana. Popolamento, potere e sicurezza fra IX e XIII secolo*, Napoli 1984, pp. 189-246; l'A. è tornato recentemente sul tema col saggio *I caratteri edilizi di castelli e palazzi*, in *Arti e storia nel Medioevo*, a cura di E. Castelnuovo e G. Sergi, II, *Del costruire: tecniche, artisti, artigiani, committenti*, Torino 2003, pp. 187-211.

<sup>3</sup> V. Fumagalli, *Strutture materiali e funzioni nell'azienda curtense*, in «Archeologia medievale», VII (1980), pp. 21-29.

<sup>4</sup> D. Balestracci, *I materiali da costruzione nel castello medievale*, in «Archeologia medievale», XVI (1989), pp. 227-242.

<sup>5</sup> P. Galetti, *Abitare nel Medioevo. Forme e vicende dell'insediamento rurale nell'Italia altomedievale*, Firenze 1997; Ead., *Uomini e case nel Medioevo tra Occidente e Oriente*, Roma-Bari 2001; dedicato alle Marche settentrionali è invece il saggio della stessa A. *Città e campagna nella Pentapoli: strutture materiali e tipologia dell'insediamento nei secoli VIII-X*, in *Istituzioni e società nell'alto medioevo marchigiano*, «Atti e Memorie della Deputazione di storia patria per le Marche», 86 (1981), pp. 617-645.

<sup>6</sup> C. Tosco, *Il castello, la casa, la chiesa. Architettura e società nel medioevo*, Torino 2003, pp. 48-60 e 149-161.

indagini specifiche su aree circoscritte o singole località, come quella della Fieconi<sup>7</sup>, del Mazzalupi e di altri<sup>8</sup>.

Quello che, invece, è finora mancato nella nostra regione è stato l'apporto della ricerca archeologica, se si esclude l'archeologia altomedievale delle necropoli e di altre strutture non direttamente connesse con le fortificazioni<sup>9</sup>. D'altro canto i tentativi di

---

<sup>7</sup> A. Fieconi, *Luoghi fortificati e strutture edilizie del Fabrianese nei secoli XI-XIII*, estr. da «Nuova rivista storica», LIX (1975), Milano [1975].

<sup>8</sup> C. Mazzalupi, *Forme degli insediamenti e strutture edilizie nell'alta valle del Potenza nei secoli XIII-XV: la "Fiuminata"*, in *Camerino e il suo territorio fino al tramonto della signoria*, «Studi maceratesi», 18 (1982), pp. 293-316; Id., *La Rocca di Spindoli: dalle origini al XV secolo*, in *1° Convegno sui beni culturali ed ambientali delle Marche*, Roma 1982, pp. 349-364; Id., *Per una tipologia edilizia delle fortificazioni appenniniche fra XII e XIV secolo: la rocca di Santa Lucia*, in *Insediamenti, e fortificazioni nella Marca medievale*, «Studi maceratesi», 24 (1988), pp. 565-581; G. Ciafrè, *Ofania. Offagna e dintorni nell'Alto Medioevo*, disegni ed elaborazioni grafiche di T. Belelli, Ancona 2002, pp. 141-143, 164-171, cfr. tav. terza.

<sup>9</sup> Ci si riferisce soprattutto alla necropoli romano-longobarda di Castel Trosino, da mettere comunque in relazione con il vicino *castrum*, scoperta alla fine dell'Ottocento e dove in anni recenti sono ripresi gli scavi: tra l'abbondante letteratura in merito cfr. R. Mengarelli, *La necropoli barbarica di Castel Trosino presso Ascoli Piceno*, estr. da «Monumenti antichi», XII (1902), Roma 1902; G. Gagliardi, *I complessi problemi di una necropoli*, in R. Mengarelli-G. Gabrielli, *La necropoli di Castel Trosino*, a cura di G. Gagliardi, Ascoli Piceno 1995, pp. IX-XV; L. PAROLI, *La necropoli di Castel Trosino: un laboratorio archeologico per lo studio dell'età longobarda*, in *L'Italia centro-settentrionale in età longobarda* (Atti del Convegno, Ascoli Piceno, 6-7 ottobre 1995), a cura di L. Paroli, Firenze 1997, pp. 91-111; M. C. Profumo, *Castel Trosino e gli altri siti longobardi delle Marche*, in *I Longobardi dei ducati di Spoleto e Benevento*, I (Atti del 16° Congresso internazionale di studi sull'alto medioevo, Spoleto, 20-23 ottobre 2002, Benevento, 24-27 ottobre 2002), Spoleto 2003, pp. 623-642. A parte ciò, gli scavi condotti in insediamenti medievali nell'ambito della regione sono veramente scarsi: quei pochi, d'altronde, non avevano l'obiettivo di mettere in luce le strutture di un apparato fortificatorio. Risultano perciò di carattere fortuito le scoperte nei comuni di Sarnano e Matelica, per le quali cfr. L. Mercado, *Matelica (Macerata). Rinvenimenti di età gallica e di età medioevale*, in *Notizie degli scavi di antichità*, «Atti della Accademia nazionale dei Lincei», s. VIII, XXIV (1970), pp. 394-435; G. Maetzke, *Contributi per la conoscenza della ceramica medievale delle Marche*, in «Rivista di studi marchigiani», I/1 (1978), pp. 85-117; M. C. Profumo, *Scavi e valorizzazione dell'area archeologica medievale di Sarnano*, in *La valle del Fiastra tra antichità e medioevo*, «Studi maceratesi», 23 (1987), pp. 245-250; G. De Marinis, *I «pozzetti» medievali dell'ex palazzo Chierichetti ed il loro contesto*, in *Archeologia a Matelica. Nuove acquisizioni* (Catalogo della Mostra, Matelica, Palazzo Ottoni, marzo-ottobre 1999), [Matelica] 1999, pp. 87-89. Di recente (anni 2000 e 2001) sono stati effettuati degli scavi nel fossato di Cerreto d'Esi (AN) e in un sito semiabbandonato in loc. Castello del comune di Fiuminata (MC) nell'alta valle del Potenza, entrambi eseguiti dalla soc. Tethys di Roma, sotto la direzione scientifica della dr.ssa Mara Silvestrini della

individuazione di vestigia materiali dell'epoca dell'incastellamento (secoli X-XIII) presentano problemi di difficile soluzione: come è noto, a causa della continua evoluzione dell'architettura militare e della tecnica edilizia già durante il basso medioevo e, in seguito, nel trapasso verso l'età moderna, quasi tutte le strutture degli insediamenti fortificati furono soggette a trasformazioni anche profonde, dettate dalle esigenze difensive, economiche e insediative del momento. Per cui l'attenzione andrebbe semmai spostata sui siti abbandonati (ma in questo modo non si fa altro che richiamare in causa l'archeologia). Nemmeno dalle fonti iconografiche si possono attendere dati significativi, dato che esse cominciano ad inserire elementi paesaggistici relativi a territori marchigiani (o presunti tali) soltanto in fasi piuttosto tarde (secolo XV).

Rimangono, perciò, le fonti documentarie; ed è, infatti, verso questo terreno che si sono rivolte le ricerche degli storici sull'argomento. I relativi problemi di metodo sono stati esposti con sufficiente chiarezza dal Settia<sup>10</sup>, che può considerarsi il massimo esperto in materia. Ma, per quanto riguarda le Marche, si rimane ancora una volta delusi appena si getti uno sguardo sulla documentazione disponibile: i dati sulle strutture materiali sembrano del tutto, o quasi, assenti nei documenti più antichi (secolo X), mentre si rivelano essere assai scarsi nei documenti delle fasi successive. Dovremmo dunque dedurre che la struttura materiale dei castelli non rientrasse nella sfera degli interessi degli autori della documentazione di quel periodo, supponendo comunque che per la realizzazione delle strutture si utilizzassero i materiali disponibili in loco. In tale situazione è già abbastanza difficile stabilire se nella costruzione dei più antichi *castella* intervenissero, e in quale misura, opere in muratura oppure in legno o altro materiale deperibile, poiché anche a questo proposito i dati disponibili sono assai scarsi, e quei pochi richiedono un notevole sforzo filologico ed esegetico.

### *Il castrum marchigiano nei secoli X-XI*

Il primo punto da chiarire riguarda il significato dei termini *castrum* e *castellum*, usati nei documenti consultati, e se sono veramente sinonimi<sup>11</sup>. Nella gran parte dei casi entrambi i termini indicano un *castrum* di popolamento, benché non sempre esso avesse

---

Soprintendenza Archeologica delle Marche, che ringrazio vivamente per avermi messo a disposizione la relativa documentazione di scavo.

<sup>10</sup> Settia, *La struttura materiale del castello ...*, cit., pp. 362-366.

<sup>11</sup> Il Settia, *I caratteri edilizi ...*, cit., p. 197, è del parere che si tratti in genere di sinonimi.

raggiunto lo stadio di insediamento stabile. In genere si tratta comunque di villaggi fortificati d'altura. *Castrum* e *castellum* sembrano di norma usati come sinonimi: tuttavia *castellum* risulta prevalente nelle fonti della fase arcaica, definibile come “fase curtense”<sup>12</sup> (all'incirca dal secolo X alla metà dell'XI). Pertanto il passaggio, non infrequente nel linguaggio notarile, da *castellum* a *castrum* sottenderebbe un percorso evolutivo che avrebbe portato il castello-azienda ad una crescita materiale, demografica, politica e sociale svoltasi soprattutto nel corso del secolo XII e che lo avrebbe visto perciò ampliare le funzioni dall'originario ambito economico-agricolo a quello politico-giurisdizionale.

Un altro termine ricorrente nei primi documenti, *podium*<sup>13</sup>, appare legato ad una fase primitiva dell'incastellamento non sempre superata; sopravviverà in alcuni toponimi e, attraverso un'evoluzione semantica, finirà per essere usato insieme con *castellare* in una nuova accezione nel tardo medioevo<sup>14</sup>.

Dal punto di vista materiale i primi castelli sorti entro il territorio di quella che sarà poi detta Marca di Ancona<sup>15</sup> sono nuclei costituiti da un recinto di forma per lo più rotondeggiante od ovoidale, soprattutto nei casi in cui il castello occupi la sommità di un'altura. Il recinto era difeso da un fossato e da una ripa di terra, chiamata nei documenti *carbonaria*<sup>16</sup>, forse a causa della sua somiglianza con la catasta di legna e terra battuta usata per la produzione del carbone. Si intuisce, comunque, che fossato e *carbonaria* fossero elementi complementari (probabilmente lo stesso materiale inerte

---

<sup>12</sup> Bernacchia, *Incastellamento e distretti rurali ...*, cit., pp. 170-172.

<sup>13</sup> Il termine è di influsso meridionale e corrisponde al settentrionale *dossum*: cfr. Settia, *La struttura materiale del castello ...*, cit., p. 371.

<sup>14</sup> Cfr. Fieconi, *Luoghi fortificati ...*, cit., pp. 10-17.

<sup>15</sup> Sulla sua formazione cfr. Bernacchia, *Incastellamento e distretti rurali ...*, cit., pp. 87-113, e Id., *Gli Ottoni e la formazione della Marca di Ancona*, in *Ottone III e Romualdo di Ravenna. Impero, monasteri e santi asceti* (Atti del XXIV Convegno del Centro studi avellaniti, Fonte Avellana 2002), Negarine di S. Pietro in Cariano (VR) 2003, pp. 85-110: questa circoscrizione comprendeva i territori o comitati di Pesaro, Fano, Fossombrone, Cagli, Senigallia, Jesi, Ancona, Osimo, Numana, Camerino, Fermo e Ascoli Piceno, con esclusione, quindi, del Montefeltro, della Massa Trabaria, dell'Urbinate e di minori lembi territoriali lungo la dorsale appenninica.

<sup>16</sup> Cfr. Settia, *La struttura materiale del castello ...*, cit., pp. 391-392, il quale mette questa voce dell'Italia centrale in relazione con il settentrionale *spaldum*.

scavato per realizzare il fossato serviva a formare la ripa retrostante); anzi, qualcuno identifica la *carbonaria* con il fossato<sup>17</sup>.

Sulla ripa, o dietro di essa, si innalzava la cinta (*clausimen*), lungo la quale si apriva normalmente un unico accesso. Non vi erano lungo questo perimetro torri di difesa. Eventualmente un'unica torre si elevava al centro del recinto o nel punto più alto dello spazio interno: era quindi una torre di avvistamento e forse poteva servire a dare ricovero ai *milites* o ad altri armati, che prestavano servizio nel castello o nel suo circondario.

Va, tuttavia, fatto notare che le menzioni della torre sono estremamente scarse per questo periodo, appena una decina di esempi in castelli del Fermano e dell'Ascolano: ciò starebbe ad indicare una più precoce diffusione di tale struttura in questi territori ovvero una maggiore attenzione degli autori dei documenti e dei notai della marca meridionale nei riguardi degli elementi dell'architettura castellana. Sta di fatto che nei due comitati suddetti si riscontrano pure, già al termine di questa prima fase, toponimi formati da *turris*, riferibili presumibilmente a nuclei di ridotte dimensioni equiparati a volte ai *podia*; tutto concorrerebbe ad accreditare l'ipotesi di una più larga e precoce diffusione della torre nel Sud, mentre al Nord la voce *turris* non comparirebbe che nel corso del secolo XII.

Ancor più scarsi sono i manufatti di torre attribuibili con una certa sicurezza a questa fase: uno dei pochi esempi è la torre quadrangolare di Castel Petroso (od. Pierosara), che la Fieconi ascrive al periodo altomedievale<sup>18</sup>: la struttura mozza e rimaneggiata, in

---

<sup>17</sup> F. Schneider, *Die Entstehung von Burg und Landgemeinde in Italien. Studien zur historischen Geographie, Verfassungs- und Sozialgeschichte*, Berlin-Grunewald 1924, p. 307. Secondo R. Francovich, *I castelli del contado fiorentino nei secoli XII e XIII*, Firenze 1976, p. 56, il termine indicava in origine il solo fossato, quindi tutto il terreno circostante il castello. Cfr. G. Pagnani, *Una voce da insediamento: carbonaria*, in *Uomini, insediamenti, territorio nelle Marche dei secoli XIII-XVI*, «Atti e Memorie della Deputazione di storia patria per le Marche», n.s., 84° (1979), pp. 53-65, il quale, notata l'associazione di *carbonaria* a *ripe* e *fosse*, ritiene che il termine, derivato dall'antico uso di porre cenere e carbone in fossati e sotto cippi confinarli, significasse "qualsiasi confine delimitante un centro abitato". Tuttavia il Ciafrè, *Ofania ...*, cit., pp. 168-169, è piuttosto del parere che il termine indicasse un'area protetta da una palizzata, sotto la quale comunque si poneva, secondo l'antica usanza romana, del carbone per una migliore conservazione del legno.

<sup>18</sup> Fieconi, *Luoghi fortificati ...*, cit., pp. 38-40 e 47 (sulle altre torri della zona, ossia gli esempi di Salmaregia, Crispiero, Castelraimondo, S. Severino Marche e Pitino, nonché sulle torri lignee, cfr. *ibid.*, pp. 29-31). Della rocca di S. Lucia (oggi Rocca di Laverino in comune di Fiuminata, MC), si è occupato in particolare il Mazzalupi, *Per una tipologia edilizia delle fortificazioni appenniniche ...*, cit., pp. 575-

conci di pietra locale più o meno irregolari (o ben squadrati nelle parti restaurate) legati con malta di calce e sabbione di fiume, è tuttora visibile a Pierosara, dove in anni recenti ha subito un ulteriore intervento di restauro; non risulta, tuttavia, che siano stati condotti studi specifici per verificare e precisare la cronologia delle fasi costruttive.

Purtroppo in tre soli documenti anteriori alla metà del secolo XI si riscontra l'espressione *cum muris*, che dovrebbe alludere a strutture in muratura. Per il resto il legno non viene mai ricordato nelle sommarie descrizioni dei castelli, nelle quali troviamo usati termini generici come *clausimen/clusimen* o come *edificia*<sup>19</sup>, quest'ultimo riferito forse a strutture interne. Tuttavia la presenza del legno, materiale di cui si aveva larga disponibilità in ogni fascia geografica della regione, doveva essere preponderante nell'apparato artificiale del *castrum*, al punto da apparire scontata ad autori ed estensori della documentazione, allora peraltro assai poco interessati ad annotare particolari delle proprietà oggetto delle loro transazioni.

E' provato che i proprietari o signori del castello risiedessero in certi casi entro il recinto, forse all'interno della torre, ma solo per un'epoca più tarda (secolo XIII) si troveranno testimonianze sull'esistenza di un *palatium* signorile.

In definitiva, dunque, ci troviamo di fronte a un tipo di fortificazione piuttosto rudimentale, approntata a volte in tempi ristretti e con tecniche elementari, in un contesto architettonico e ambientale assai diverso da quello immaginato da romanzieri di ieri e operatori turistici di oggi<sup>20</sup>.

### *Il castrum marchigiano nei secoli XII-XIII*

Con il secolo XII ci troviamo già nel pieno di un processo di crescita demografica e di espansione economica. Ciò comporta in primo luogo l'ampliamento della superficie interna del *castrum*, che si manifesta talora come unione di abitati vicini e con la formazione di un più ampio abitato inglobante la totalità delle abitazioni e delle altre

---

577 e 580, che ne ha descritto la torre datandone l'impianto al sec. XI (presenza di conci piuttosto regolari di calcare bianco e di malta calcarea rossastra).

<sup>19</sup> Secondo il Settia, *La struttura materiale del castello ...*, cit., p. 406, Id., *I caratteri edilizi ...*, cit., p. 196, il termine indicherebbe gli annessi rustici delle abitazioni castellane; tuttavia lo studioso mette pure in guardia dalla genericità di *edificium*, che potrebbe riferirsi ad una qualunque costruzione. Il valore da attribuire allo stesso termine è, secondo la Fieconi, *Luoghi fortificati ...*, cit., pp. 20-21, che tuttavia si basa su fonti più tarde relative al Fabianese, quello di parte lignea delle abitazioni.

<sup>20</sup> Si vedano a tal proposito le osservazioni critiche del Settia, *La struttura materiale del castello ...*, cit., pp. 362-364, e del Balestracci, *I materiali da costruzione ...*, cit., p. 227.

strutture<sup>21</sup>, oppure con lo sviluppo di borghi esterni. Emerge con una certa costanza che i *castra* più evoluti hanno ormai una struttura complessa, costituita da un nucleo originario (detto talvolta *girone* per la sua forma rotondeggiante) a cui si è aggiunto almeno un secondo nucleo.

In secondo luogo si registra un netto progresso della struttura materiale: esso risulta particolarmente evidente per ciò che concerne l'apparato fortificatorio, sul quale i documenti del periodo, specialmente quelli fatti redigere dai comuni, puntano ora maggiormente l'attenzione. Aumentano le notizie sulle torri, così come le menzioni delle opere in muratura, che in alcuni casi si sostituiscono a precedenti strutture realizzate con materiali e tecniche diversi. Così sembra doversi interpretare un'espressione usata in un documento fabrianese del 1176, relativo al castello di Civitella: *murare lu zirone de la Civetella ubi necesse fuerit*<sup>22</sup>; è ciò che promette l'abate di Valdicastro a Matteo di Trasmondo, che gli dona la quarta parte di Civitella con la quarta parte della torre, precisando che *castrum istum debet murare infra isto<s> duos annos, nisi voluntate utriusque partis detur maius spatium*. Nella stessa zona appare, all'inizio del secolo, il termine *avivatus*, per indicare l'insieme delle fortificazioni di alcuni castelli donati all'abbazia di San Vittore delle Chiuse da un consorzio di signori locali<sup>23</sup>.

---

<sup>21</sup> A titolo di esempio si possono citare i casi di Macerata, centro urbano risultante dall'unione del *castellum Macerate* e del *Podium Sancti Iuliani* (E. Saracco Previdi, *La formazione di un nucleo urbano della Marca medievale: Macerata*, in *La città medievale nella Marca. Problemi di storia e di urbanistica*, «Studi maceratesi», 7 (1971), pp. 34-56); di Fabriano, dove al primitivo nucleo del *Castrum Vetus* si aggiunse il *Castrum Novum* o *Podium* (Fieconi, *Luoghi fortificati ...*, cit., pp. 7-10); di Montegiorgio, dove al *castrum Cafanianum* si affiancò il monastero-fortezza farfense di S. Maria in *Georgio* (Bernacchia, *Incastellamento e distretti rurali ...*, cit., pp. 239-240 e 437-438); di Recanati, nata, dopo la metà del secolo XII, dalla fusione di tre castelli principali e di altri nuclei minori (C. Fini, *Recanati. Memorie*, 2<sup>a</sup> ed., Ancona 1985, pp. 129-143; A. Bettini, *Storia di Recanati*, [Recanati] 1990, pp. 20-27); di Ripatransone, formatasi negli ultimi decenni dello stesso secolo, dall'unione dei castelli di Agello, Monte Antico, Capodimonte e Rofiano (D. Pacini, *Istituzioni ed insediamenti medievali nel territorio di Ripatransone*, in «Studia Picena», LX (1995), pp. 77-141, cfr. pp. 124-125). Ma gli esempi di un tale fenomeno sarebbero ben più numerosi.

<sup>22</sup> Archivio comunale di Fabriano, *Collezione delle pergamene*, b. I, n. 18; sul castello di Civitella cfr. Bernacchia, *Incastellamento e distretti rurali ...*, cit., pp. 243-244 e 367.

<sup>23</sup> *Ibid.*, S. Vittore, *Documenti originali*, n. 4bis, ff. 4<sup>v</sup>-5<sup>r</sup>; sul verbo *avivare* con significato di “fortificare” cfr. Du Cange, *Glossarium mediae et infimae latinitatis*, Niort 1883-1887, I, p. 481.

Rimangono in efficienza gli elementi che avevano caratterizzato l'impianto della fase precedente (il fossato, la *carbonaria*). I patti di castellania impongono agli *homines*, talvolta anche ai signori diretti pur con qualche limitazione, prestazioni d'opera di manutenzione e di ammodernamento delle strutture: così nel 1200 ad Urbisaglia questi obblighi sono intesi *in muris vel foveis veteribus vel novis reficiendis, vel faciendis*, ma Forte del fu Offo di Villamagna, nel farsi castellano, ottiene per sé e per i suoi *homines* l'esenzione dalle opere *in muris gironis faciendis vel reficiendis*<sup>24</sup>.

Il linguaggio notarile segna un significativo cambiamento anche in relazione alle strutture interne del *castrum*. Infatti negli ultimi due decenni del secolo XII compaiono quasi ovunque delle *domus*, mentre fino a quel momento le abitazioni castellane venivano in genere qualificate come *case*<sup>25</sup>: ammettendo che entrambi i termini siano stati usati con piena consapevolezza dei loro significati originari, il loro avvicendamento potrebbe sottendere la sostituzione delle abitazioni in legno con vere case in muratura<sup>26</sup>. Si nota nondimeno, in documenti risalenti agli ultimi decenni del secolo XII e ai primi del secolo seguente, la presenza, all'interno delle mura di un castello, di una tipologia abitativa caratteristica dell'architettura rurale dell'Italia centrale, l'atterrato o casa di terra<sup>27</sup>. D'altro canto si dice che i *domini* costretti a incastellare nel *castrum* comunale vi costruiscono la loro *domus*. Invece il termine *palatium* non ricorre mai nei documenti anteriori al Duecento, se si eccettua il palazzo che i nuovi abitanti di Monte Santo (od. Potenza Picena) avrebbero dovuto costruire all'interno del castello per il vescovo di

---

<sup>24</sup> *Le carte della abbazia di Chiaravalle di Fiastra*, pubblicate coll'opera del R. Archivio di Stato in Roma, I, Ancona 1908, pp. 300-301 n. CCCLV.

<sup>25</sup> Il Balestracci, *I materiali da costruzione ...*, cit., pp. 233-236, pone in evidenza i cambiamenti verificatisi tra XII e XIII secolo, allorché comincia a farsi largo, fra i materiali da costruzione, il laterizio, dapprima soprattutto nelle strutture interne per poi assumere, nel tardo medioevo, una dimensione di rilievo anche nelle opere di fortificazione.

<sup>26</sup> Una spia del largo impiego del legno e della stretta contiguità abitativa all'interno dei castelli è deducibile dalle notizie di incendi negli abitati marchigiani, per le quali rimando al mio studio *Incastellamento e distretti rurali ...*, cit., p. 245 nota 68. A queste si aggiunge nel **penultimo** paragrafo (**v. sopra nel testo**) un'ulteriore notizia relativa all'incendio di un castello nel sec. XIV.

<sup>27</sup> Bernacchia, *Incastellamento e distretti rurali ...*, cit., pp. 245-246 nota 69.



Fermo alla fine del secolo XII<sup>28</sup>. A Ripalta, nel Fanese, si parla nel 1231 di una *domum castris de Ripalta ubi fuit palacium*<sup>29</sup>.

### *Aspetti evolutivi e persistenze nel secolo XIV*

L'aspetto più significativo è dato nel Trecento dal rafforzamento delle difese, dovuto sia al perfezionamento tecnico dei dispositivi esistenti lungo le cerchie che proteggevano gli abitati, sia alla costruzione di edifici omogenei di carattere spiccatamente militare ad integrazione degli apparati tradizionali: le rocche (o *casseri*, come più spesso si chiamano in questo secolo).

Questi edifici vennero spesso innalzati dal potere centrale per assicurare un controllo più stretto di città e terre (castelli dotati di giurisdizione propria) in una regione che, a cominciare dal secolo precedente, aveva creato non pochi problemi alla Chiesa di Roma e ai suoi rappresentanti temporali, soprattutto nel periodo del papato avignonese (1305-1377). Fu il cardinale legato Egidio de Albornoz ad intraprendere a metà del secolo una sistematica politica di recupero e controllo dei centri urbani attuata principalmente mediante la costruzione di fortezze<sup>30</sup>.

La rocca che insiste sull'abitato civile ha tuttavia un'anticipazione in alcuni esempi di *rocca castris* (l'espressione è del Toubert, che l'ha tratta dalle sue ricerche sul Lazio meridionale<sup>31</sup>), ovvero in una tipologia architettonica a metà strada tra la fortezza e la residenza signorile; esempi rinvenibili, quasi sempre sotto forma di ruderi, nella zona montana della regione sono a Frontone, a Montaiate di Pergola e Fenigli di Cagli nell'alta valle del Cesano<sup>32</sup>, appartenente all'area avellanita; a Rocca di Laverino e a Spindoli<sup>33</sup>, forse anche a Castello di Fiuminata nell'alta valle del Potenza<sup>34</sup>.

---

<sup>28</sup> Liber iurium dell'episcopato e della città di Fermo (977-1266). Codice 1030 dell'Archivio storico comunale di Fermo, 1, a cura di D. Pacini, Ancona 1996, pp. 9-13 n. 12, a. 1199.

<sup>29</sup> Archivio capitolare di Fano, *Pergamene*, cass. C, n. III. Ma sarebbe azzardato ipotizzare che questa costruzione, che designa evidentemente la residenza signorile, fosse anteriore a quel secolo e che soprattutto venisse definita già prima di allora con quel termine.

<sup>30</sup> Cfr. F. Filippini, *Il cardinale Egidio Albornoz*, Bologna 1933, pp. 436-440.

<sup>31</sup> Toubert, *Les structures du Latium médiéval ...*, cit., pp. 202-203 e *passim*.

<sup>32</sup> Bernacchia, *Incastellamento e distretti rurali ...*, cit., pp. 384-385 e 422.

<sup>33</sup> Cfr. Mazzalupi, *La Rocca di Spindoli ...*, cit.; Id., *Per una tipologia edilizia delle fortificazioni appenniniche ...*, cit., pp. 577-579 e 580-581. Sulle "rocche" appenniniche cfr. pure Fieconi, *Luoghi fortificati ...*, pp. 24-27.

Gli insediamenti fortificati della regione, dopo la scrematura dei secoli precedenti (decastellamento contestuale al movimento delle fondazioni), sembrano passare indenni la lunga depressione trecentesca. In effetti, pochissimi sono i centri abbandonati in questo secolo<sup>35</sup>.

Non si può, infine, tralasciare, al di fuori del contesto di perfezionamento tecnico che riguarda soprattutto edifici omogenei e vere e proprie “macchine da guerra”, il diverso fenomeno della permanenza di strutture, materiali e tecniche rudimentali o tradizionali rilevabili in insediamenti non sempre marginali e riconducibili alla tipologia del *castrum* di popolamento<sup>36</sup>.

San Costanzo (PU) presso Fano, castello comunitario abitato da una *universitas* di piccoli proprietari, verso la metà del secolo aveva ancora un apparato difensivo facente perno su uno steccato o “stangato”<sup>37</sup>. Le fonti del comune di Fano, entro la cui giurisdizione il castello ricadeva, ricordano un caso di incendio delle strutture lignee del castello avvenuto nel 1349<sup>38</sup>; dopo di che si provvide alla ricostruzione dell’apparato (con gli stessi materiali?). Di lì a qualche anno, comunque, i Malatesta signori di Fano avrebbero provveduto a “pietrificare” la cinta, aggiungendovi pure un’alta torre giunta, sia pur trasformata in campanile della chiesa parrocchiale, fino ai nostri giorni.

Il castello della Stacciola, a pochi chilometri da San Costanzo e, a differenza di questo, promosso da una piccola dinastia signorile del luogo, alla fine del ‘300 si componeva di una cinta lignea e di bertesche ugualmente di legno, alla cui manutenzione si provvedeva con gli stessi materiali, ossia *fitolie e palange per lo stechato de casiaro* nonché *asie per le berteschie del castello*, nonostante esso fosse stato acquisito da Galeotto Malatesta nel 1372<sup>39</sup>. Non si può fare a meno di notare, poi,

---

<sup>34</sup> In questo caso si tratta di un “bastione” innalzato lungo la cerchia nel punto più alto del *castrum* e costituito da conci di pietra calcarea allettati con malta a base di calce; la struttura è stata solo approssimativamente datata al tardo medioevo.

<sup>35</sup> Cfr. Bernacchia, *Incastellamento e distretti rurali ...*, cit., pp. 250-265.

<sup>36</sup> Il Balestracci, *I materiali da costruzione ...*, cit., p. 235, ricorda a questo proposito che un materiale come il legno attraversa tutta la storia del castello medievale.

<sup>37</sup> Sezione di Archivio di Stato di Fano, *AAC, Catasti*, 21, ff. 48<sup>v</sup>, 53<sup>r</sup>, 54<sup>r</sup>, 58<sup>r</sup> e *passim*.

<sup>38</sup> Sezione di Archivio di Stato di Fano, *AAC, Depositaria*, 6, f. 87<sup>r</sup>.

<sup>39</sup> Sezione di Archivio di Stato di Fano, *Codici malatestiani*, 37, ff. 29<sup>v</sup> e 30<sup>r</sup>, a. 1399; *Codici malatestiani*, 38, ff. 91<sup>r-v</sup>, 92<sup>r</sup>, a. 1400.

la presenza, in questo contesto vegetale, di dispositivi più moderni come il *ponte levatore*, con la catena e la ruota<sup>40</sup>.

### *Conclusioni*

Con il quadro sintetico delineato nelle pagine precedenti, integrato con i dati documentari presentati nelle tre tabelle dell'Appendice, **ho** inteso presentare alcuni spunti di interesse sul tema trattato, tali da evidenziare la varietà delle situazioni, la persistenza di tecniche tradizionali e l'evoluzione dalle forme rudimentali a quelle complesse.

Allo stato delle ricerche, appare opportuno estendere la metodologia applicata ai secoli X-XII anche ai due secoli successivi, approfondendo così il discorso sulla transizione dal *castrum* di popolamento alla fortificazione del tardo medioevo.

Roberto Bernacchia

---

<sup>40</sup> Sezione di Archivio di Stato di Fano, *Codici malatestiani*, 37, ff. 75<sup>v</sup> e 117<sup>r</sup>, aa. 1400 e 1403.

## APPENDICE

Tabella A – L'apparato fortificatorio nei secoli X-XI

Nr.	Castello	Territorio	Elementi ricordati	Fonte *	Anno
1	Offagna	Osimo	cum muris, fossis et carbonariis	<i>B.E.R.</i> , n. 112	[971-983]
2	Torricella	Fermo	castello quod dicitur Torricella	<i>R.F.</i> , III, n. 460	1019
3	Posulano	Fermo	et cum ipsa turre	<i>Lib. iur.</i> , 1, n. 27	1022
4	Saltariccia	Fermo	et cum carvonaria et cum mura et cum omnia pertinentia sua	<i>Lib. iur.</i> , 1, n. 75	1028
5	Ripalta	Cagli	cum ripis et fosaris et carbonarie sue de intus et de fora	<i>C.F.A.</i> , 1, n. 5	103[.]
6	Monticelli	Fermo	cum ipsa turre	<i>Lib. iur.</i> , 1, n. 54	1034
7	Petrorium	Fermo	ubi turrem aedificata est	<i>M.G.H., Dipl.</i> , IV, n. 239	1037
8	Sculcola	Fermo	cum castellis, turris, muris, aedificiis et appendiciis suis	<i>R.F.</i> , IV, n. 744	1039
9	Ripa	Ascoli	medietatem de ipso castellare de Ripa ... cum medietate de ipsa turrae, et cum pertinentia suprascripti podii	<i>R.F.</i> , IV, n. 739	1039
10	Sextirano	Ascoli	cum quarta parte de ipsa turre	<i>R.F.</i> , IV, n. 749	1039
11	Turris de Fociano	Ascoli	ipsum castellum de Fociano quod vocatur Turris	<i>R.F.</i> , IV, n. 740	1039
12	S. Anatolia (Esanato-glia)	Camerino	a primo latu fossa Castelli	Turchi, <i>App.</i> , n. IV	1040
13	Petra	Fermo	cum case et carvonarie et cum clusimine et cum omni edificio	<i>Lib. iur.</i> , 1, n. 36	1054
14	Cabiano	Fermo	cum ipse carvonarie ... cum omne hedificatia	<i>Lib. iur.</i> , 1, n. 93	1055
15	Illice	Fermo (?)	cum turre Sisterana	<i>M.G.H., Dipl.</i> , V, n. 341	1055
16	Lutenerio	Fermo	cum [ipsa quarta] parte de ipsa teire de Lutornario, et cum ipso poio qui ibi astare videtur	<i>Lib. iur.</i> , 3, n. 357	1055
16 bis	“	“	et alio podio cum ipsa turre	<i>Lib. iur.</i> , 1, n. 85	1055
17	Aqua Albella	Cagli	cum casis et ripa et cum fosato	<i>C.F.A.</i> , 1, n. 16	1062
18	Loreto	Fermo	cum portis et carvonarie et cum clusimine	<i>Lib. iur.</i> , 1, n. 20	1062
19	S. Elpidio a	Fermo	cum portis et carvonarie et cum clusimine	<i>Lib. iur.</i> , 1, n. 74	1062

□ FONTI CITATE CON ABBREVIAZIONE:

*B.E.R.* = *Breviarium Ecclesiae Ravennatis (Codice Bavaro). Secoli VII-X*, a cura di G. Rabotti, Roma 1985.

*C.C.F.* = *Le carte dell'abbazia di Chiaravalle di Fiastra*, I (1006-1180), a cura di A. De Luca, Spoleto 1997.

*C.F.A.* = *Carte di Fonte Avellana*, 1 (975-1139), a cura di C. Pierucci e A. Polverari, Roma 1972.

*Lib. iur.* = *Liber iurium dell'episcopato e della città di Fermo (977-1266). Codice 1030 dell'Archivio storico comunale di Fermo*, 1, a cura di D. Pacini; 2, a cura di G. Avarucci; 3, a cura di U. Paoli, Ancona 1996.

*M.G.H., Dipl.* = *Monumenta Germaniae historica, Diplomata regum et imperatorum Germaniae*, IV, 2<sup>a</sup> ed., Berolini 1957; V, 2<sup>a</sup> ed., Berolini 1957.

*R.F.* = *Il Regesto di Farfa compilato da Gregorio di Catino*, a cura di I. Giorgi e U. Balzani, III, Roma 1883; IV, Roma 1888; V, Roma 1883.

Turchi = O. Turchi, *De Ecclesiae Camerinensis pontificibus libri VI (Camerinum sacrum)*, Romae 1763.

	Mare				
20	Turris	Fermo	cum portes et carvonarie et clusimine	<i>Lib. iur.</i> , 1, n. 52	1063
21	Paterno	Fermo	cum ripe et carbonarie ... et uno poio qui fuit castellare	<i>Lib. iur.</i> , 1, n. 95	1066
22	Illice	Fermo	cum porte [et carbonarie et cum] clusimine et cum omne edificio suo	<i>Lib. iur.</i> , 2, n. 227	1083
23	Preteziolo	Fermo	cum [ipsa porta et cum ipsa carbonaria et cum clusimine]	<i>Lib. iur.</i> , 2, n. 227	1083
24	Torelliano	Fermo	cum portis et carvonarie et cum clusimine ... for<is> ipso castello	<i>Lib. iur.</i> , 1, n. 38	1083
25	Arriano	Osimo	cum media turri eiusdem castris	<i>C.C.F.</i> , I, n. 12	1096
26	Colle Macro	Ascoli	et clausiminibus vel carbonariis	<i>R.F.</i> , V, n. 1212	1096
27	Rofiano	Fermo	cum ripe et carvonarie et cum omni edificia	<i>Lib. iur.</i> , 1, n. 61	1099

Tabella B - L'apparato fortificatorio nei secoli XII-XIII

Nr.	Castello	Territorio	Elementi ricordati	Fonte <sup>□</sup>	Anno
1	Ceresiola	Camerino	cum suo avivatu	ACFa, <i>S. Vittore</i> , ff. 4 <sup>v</sup> -5 <sup>t</sup>	1104
2	Troia	Camerino	infra ipse carbonarie	PUL, b. 17, n. 326	1108
3	Castellum Arduvini	Camerino	lu fossu de lu castellu	PUL, b. 17, n. 325	1109
4	Podium S. Iuliani	Fermo	infra carvonarias vel infra senaitas ... infra portas carbonarie	<i>Lib. iur.</i> , 1, n. 15	1116

<sup>□</sup> FONTI CITATE CON ABBREVIAZIONE:

- AARa = Archivio arcivescovile di Ravenna, *Pergamene*
- ACap Fano = Archivio capitolare di Fano, *Istrumenti in pergamena*
- ACFa, *Pergg.* = Archivio comunale di Fabriano, *Collezione delle pergamene*
- ACFa, *S. Vittore* = Archivio comunale di Fabriano, *S. Vittore, Documenti originali*, n. 4bis
- ACMa, *Pergg.* = Archivio comunale di Matelica, *Pergamene*
- ACTo, *Pergg.* = Archivio comunale di Tolentino, *Pergamene*
- AC Treia, *F.D.P.* = Archivio comunale di Treia, *Fondo diplomatico pergamenaceo*
- AFA = Archivio dell'eremo di S. Croce di Fonte Avellana (Serra S. Abbondio, PU)
- Carte di Fiastra* = *Le carte della abbazia di Chiaravalle di Fiastra*, pubblicate coll'opera del R. Archivio di Stato in Roma, I, Ancona 1908.
- C.F.A.* = *Carte di Fonte Avellana*, 2 (1140-1202), a cura di C. Pierucci e A. Polverari, Roma 1977; 3 (1203-1237), a cura di C. Pierucci, Fonte Avellana 1986; 4 (1238-1253), a cura di R. Bernacchia, Fonte Avellana 1989.
- Lib. iur.* = *Liber iurium dell'episcopato e della città di Fermo (977-1266). Codice 1030 dell'Archivio storico comunale di Fermo*, 2, a cura di G. Avarucci, Ancona 1996.
- PUL = Princeton University Library, *William Taylor Scheide Collection of Medieval Documents*
- Tomei = L. Tomei, *Genesi e primi sviluppi del Comune nella Marca meridionale. Le vicende del Comune di Fermo dalle origini alla fine del periodo svevo (1268)*, in *Società e cultura nella Marca meridionale tra alto e basso medioevo*, Cupra Marittima 1995, pp. 129-415.

	(Macerata)				
5	Venarotta	Ascoli	cum turre et giro ... carbonariis	<i>R.F.</i> , III, <i>App.</i> , n. 1 <sup>□</sup>	1163
5bis	“	“	cum turre, giro, et omnibus edificiis, casis, casalinis, carbonariis	<i>R.F.</i> , III, <i>App.</i> , n. 2 <sup>□</sup>	1163
6	Castellum Viviani	Camerino	in castellario in castello Viviani	PUL, b. 17, n. 329	1167
7	Saltara	Fano	a tercio est ripa suprascripti castris	ACap Fano, t. I, n. 13	1176
8	Civitella	Camerino	cum quartam partem de la torrem ... murare lu zirone de la Civetella ubi necesse fuerit	ACFa, <i>Pergg.</i> , b. I, n. 18	1176
9	Granarola	Pesaro	medietatem silve usque ad carbonariam	AARa, N. 6443	1178
9bis	“	“	a .IIII. fracta predicti castris	AARa, G. 2746	1195
9ter	“	“	.III. est fracta opidi Granarole	AARa, F. 2175	1197
10	Galla	Camerino	tertiam parte de zirone et de burgi de castru Guallule ... et turru et muru et causura et codere et cavare	AFA, <i>S. Biagio</i> , n. 46	1185
11	Montecasiano	Osimo	.III. carbonaria de predicto girone, .IIII. via que vadit ad portam ipso girone	<i>Carte di Fiastra</i> , n. CCXXX	1185
12	Conca	Camerino	de foris extra fossum burgi	ACFa, <i>Pergg.</i> , b. I, n. 22	1186
12bis	“	“	facere castrum Conke pro medietate et murum et cavam ... inceperant murare burgum castris	ACFa, <i>Pergg.</i> , b. XVI, n. 665	[1170-1192]
13	Monte Acuto	Camerino	arcem Montis Acuti et totum castrum invaserunt	AC Treia, <i>F.D.P.</i> , n. 12	1191 ca.
14	Marano	Fermo	promittimus carbonariam geronis planare cum alio castello ... totum castrum murare	Tomei, <i>App. I</i> , n. 7	1194
15	Villa Magna	Camerino	illis qui murabunt ad carbonaram castelli	<i>Carte di Fiastra</i> , n. CCCXV	1195
16	Insula Gualfredi	Senigallia	in pede Castellaris vetuli	<i>C.F.A.</i> , 2, n. 356	1196
17	Urbisaglia	Camerino	in muris vel foveis veteribus vel novis reficiendis, vel faciendis ... in muris gironis faciendis vel reficiendis	<i>Carte di Fiastra</i> , n. CCCLV	1200
18	Colmurano	Camerino	tam de ierone et turri	ACTo, <i>Colmurano</i> , n. 4	1204
19	Castrum S. Marie	Camerino	investivit eos per murum et portam castris Sancte Marie et per spinacium	ACMa, <i>Pergg.</i> , n. 14	[1210 ca.]
20	S. Laurentii	Camerino	super facto podii seu castellare Sancti Laurentii	AC Treia, <i>F.D.P.</i> , n. 21	1219
21	Monte Insico	Cagli	destruxerunt murum castris Montis Sicci	<i>C.F.A.</i> , 3, <i>Add. et emend.</i> , n. (1)	[1234-1236]
22	Torelliano	Fermo	totum castellum sive castellarium	<i>Lib. iur.</i> , 2, n. 291	1234
23	Ripalta	Fano	a .II. et .III. ripa castris	ACap Fano, t. I, n. 66	[ante 1245]
24	Insula Calcagni	Senigallia	castellaris pro indiviso castris Insule Calcagni cum ripis, fossis, palmentis	<i>C.F.A.</i> , 4, n. 691	1251

Tabella C – Area interna (secoli X-XIII)

Nr.	Castello	Territorio	Elementi ricordati	Fonte <sup>□</sup>	Anno
-----	----------	------------	--------------------	--------------------	------

<sup>□</sup> Falsificazione della fine del sec. XII.

<sup>□</sup> FONTI CITATE CON ABBREVIAZIONE:

AARa = Archivio arcivescovile di Ravenna, *Pergamene*

1	S. Ginesio	Camerino	prope via publica et domos Gozzo comes	Benigni, <i>App.</i> , n. I	996
2	Podium	Ascoli	cum casis ... et cum omni aedificio et labore	<i>R.F.</i> , IV, n. 749	1039
3	Pinniola	Ascoli	cum quarta parte de ipsa aecclesia Beati Michaelis cum omnibus ornamentis suis	<i>R.F.</i> , IV, n. 749	1039
4	Aqua Albella	Cagli	cum casis	<i>C.F.A.</i> , 1, n. 16; <i>C.F.A.</i> , 3, <i>Add. et emend.</i> , n. 16	1062
5	Torelliano	Fermo	ecclesia Beato Sancto Petro, qui edificata est inter ipse carvonarie	<i>Lib. iur.</i> , 1, n. 38	1083
6	Colle Macro	Ascoli	et casis ... omnibusque aedificiis sive laboribus	<i>R.F.</i> , V, n. 1212	1096
7	Pogium	Fermo	et case hedificare	ACSV, <i>Pergg.</i> , n. 4	1113
8	Castrum de Mare	Senigallia	unam domum in la Penna de castro de mare	<i>C.F.A.</i> , 1, n. 158	1126
9	Rocca Contrada (Arcevia)	Senigallia	una casa in la Rocka de Contrado ...cum introitu et exitu suo usque in via publica	<i>C.F.A.</i> , 2, n. 214	1147
10	Monte Cerregno	Senigallia	unum palmentum case intro castro de Monte Ceringno	ASPe, <i>S. Gaudenzio</i> , p. 3	[metà sec. XII]
11	Montecasiano	Osimo	quartam pars de ipsa ecclesia beata Sancta Maria, que est edificata in ipso gerone de suprascripto monte	AC Montecassiano, <i>Pergg.</i> , n. 1a	1151
11 bis	“	“	una platia que iacet in loco ubi fuit usque modo acterratum de comite Petri ... .IIII. via que vadit ad portam ipso girone	<i>Carte di Fiastra</i> , n. CCXXX	1185
11 ter	“	“	platea ... posita in castro Montis Sancte Marie in geronis ... a .III. latere ripa geronis scilicet plateam communis	AC Montecassiano, <i>Pergg.</i> , n. 1b	1226
12	Civitanova	Fermo	uno stario de terra in platea	<i>Lib. iur.</i> , 3, n. 380	1154

- AC = Archivio comunale
- AC Treia, *F.D.P.* = Archivio comunale di Treia, *Fondo diplomatico pergameneo*
- ACap Fano = Archivio capitolare di Fano, *Istrumenti in pergamena; Pergamene (Pergg.)*
- ACSV, *Pergg.* = Archivio della collegiata di S. Vittoria in Matenano, *Pergamene*
- ACTo, *Pergg.* = Archivio comunale di Tolentino, *Pergamene*
- ASPe, *S. Gaud.* = Archivio di Stato di Pesaro, *Corporazioni religiose soppresse, Libro di memorie di atti relativi al monastero di S. Gaudenzio*
- Benigni = T. Benigni, *Memorie storiche della terra di Sanginesio*, in G. Colucci, *Antichità picene*, XIX, Fermo 1793, con *Appendice di documenti*.
- Carte di Fiastra* = *Le carte della abbazia di Chiaravalle di Fiastra*, pubblicate coll'opera del R. Archivio di Stato in Roma, I, Ancona 1908.
- C.F.A.* = *Carte di Fonte Avellana*, 1 (975-1139), a cura di C. Pierucci e A. Polverari, Roma 1972; 2 (1140-1202), a cura di C. Pierucci e A. Polverari, Roma 1977; 3 (1203-1237), a cura di C. Pierucci, Fonte Avellana 1986; 4 (1238-1253), a cura di R. Bernacchia, Fonte Avellana 1989.
- Colini-Baldeschi = *Il Libro rosso del comune di Osimo (documenti dei secoli XII-XIII)*, pubblicato dal prof. L. Colini-Baldeschi, Macerata 1909.
- Lib. iur.* = *Liber iurium dell'episcopato e della città di Fermo (977-1266). Codice 1030 dell'Archivio storico comunale di Fermo*, 1, a cura di D. Pacini; 2, a cura di G. Avarucci, Ancona 1996.
- R.F.* = *Il Regesto di Farfa compilato da Gregorio di Catino*, a cura di I. Giorgi e U. Balzani, IV, Roma 1888; V, Roma 1883.
- SAS Fano, *S.P.* = Sezione di Archivio di Stato di Fano, sez. II, *Collezione delle pergamene*, cl. II, *Monastero di S. Paterniano*
- S. Caterina* = *Le pergamene del monastero di S. Caterina (1104-1215)*, a cura di S. Bernardi, Roma 1983.

12 <i>bis</i>	“	“	et in castello Gironis suis sumptibus facient ibi domum de cementis ibi inventis	<i>Lib. iur.</i> , 2, n. 259	1191
12 <i>ter</i>	“	“	totam plateam ad episcopale ius pertinentem integre ... que iacet ante ecclesiam Sancti Pauli, domum filiorum Armanni et domum filiorum Alberti Coni et domum Todini et domum filiorum Ribaldonis et domum filiorum Morici et ante domum filiorum Gisonis	<i>Lib. iur.</i> , 2, n. 184	1206
13	Venarotta	Ascoli	cum omnibus urbanis edificiis ... cum familiis et casis et casalinis, plateis ... ecclesiis	<i>R.F.</i> , III, <i>App.</i> , n. 1 <sup>□</sup>	1163
13 <i>bis</i>	“	“	omnibus edificiis, casis, casalinis ... plateis	<i>R.F.</i> , III, <i>App.</i> , n. 2 <sup>□</sup>	1163
14	Saltara	Fano	duo mea terrena de casa	ACap Fano, t. I, n. 13	1176
15	Millizano	Osimo	portione mea de plateis et de lu xirone de intus	<i>Carte di Fiastra</i> , n. CLXXIII	1178
16	Orciano	Fano	unum terrenum case ... iuxta casam Iohannis Attonis et casam Petri Açoli	SAS Fano, <i>S.P.</i> , n. 2	1180
16 <i>bis</i>	“	“	in foro castrì Urciani	<i>C.F.A.</i> , 4, n. 592	1238
17	Monte Nereto	Camerino	plateam in castru Monte Neriti pro domum vel adteratu pro rebus ecclesiam gobernandi	<i>Carte di Fiastra</i> , n. CCLIII	1187
18	Monte Acuto	Camerino	medietate de casamentum Montis Acuti	AC Treia, <i>F.D.P.</i> , n. 4	1191
19	S. Elpidio a Mare	Fermo	domus cum plateam infra castrum	<i>Carte di Fiastra</i> , n. CCLXXVIII	1191
20	Galliola (Casteldi-mezzo)	Pesaro	unam casam cum terreno in burgo castrì Galiolle ... et unam casam cum terreno in burgo predicti castrì	AARa, E. 1715	1193
21	Villa Magna	Camerino	domos et plateas in castello	<i>Carte di Fiastra</i> , n. CCCIII	1195
22	Urbisaglia	Camerino	domos quas vos et homines vestri feceratis et habebatis	<i>Carte di Fiastra</i> , n. CCCVII	1195
22 <i>bis</i>	“	“	in castrum in domum Petri Nommasi	<i>Carte di Fiastra</i> , n. CCCXLVI	1199
23	Insula Gualfredi	Senigallia	casam de castello cum duabus vegetibus et .II. arcas bonas ... et domum castrì	<i>C.F.A.</i> , 2, n. 356	1196
24	Monte Santo (Potenza Picena)	Fermo	palatium in platea nostra construere debetis .XXX. pedum in longitudinem interius et in altitudine .VIII. pedum usque ad plancatum et .VIII. pedum supra plancatum, exceptis merulis, et palatium debet esse bene copertum et suffrenatum arena et calcina et terra ... et asses dare debetis sufficientes pro plancato et pro hostiis palatii	<i>Lib. iur.</i> , 1, n. 12	1199
24 <i>bis</i>	“	“	in balcone prelibati episcopi	<i>Lib. iur.</i> , 3, n. 381	1236
25	Marano (Cupra Marittima)	Fermo	promictimus nullum furnum in Mariano habere preter furnum domini	<i>Lib. iur.</i> , 1, n. 102	1200
26	Castrum Ubaldi	Osimo	domos et platheas et porcionem castelli ipsius	Colini-Baldeschi, n. L	1202
27	Cingoli	Osimo	medietatem domo [posi]tam in castro Cinguli ... cum massariciis que intus sunt	<i>S. Caterina</i> , n. 54	1208
27 <i>bis</i>	“	“	unam casam muratam in castro Cinguli, scilicet unum palacium adteratum cum mura et solo et tecto et parietes ... a .II. latere est platea que	<i>S. Caterina</i> , n. 58	1209

<sup>□</sup> Falsificazione della fine del sec. XII.



			fuit filii Donesdei, a .III. latere est domum que olim fuit Rainaldi Rodulfi		
28	Ripalta	Fano	domum castris de Ripalta ubi fuit palacium	ACap Fano, <i>Pergg.</i> , cass. C, n. III	1231
28 <i>bis</i>	“	“	unam domum posita in castro Ripalte cum orto: a .I. latere platea publica	ACap Fano, t. I, n. 66	[ <i>ante</i> 1245]
29	Monte Insico	Cagli	murum et domos et alias res	<i>C.F.A.</i> , 3, <i>Add. et emend.</i> , n. (1)	[1234-1236]